

DISASTRI ANNUNCIATI COSA C'È DI VERO NELL'ALLARME DI QUESTI GIORNI

I CAMPI FLEGREI ESPLODONO?

INFERNO!

A Pozzuoli c'è chi trema, ma l'eruzione non è imminente

NON SI PUÒ STARE TRANQUILLI. PERÒ GLI ALLARMISMI SONO ECCESSIVI. LA NOSTRA GIORNALISTA (A SINISTRA) CHE È ANCHE **GEOLOGA CI SPIEGA COSA STA ACCADENDO**

di Mariagiovanna Capone

M i capita spesso di leggere articoli e *reportage* sui vulcani italiani. Fate caso a come i titoli giornalistici assegnati ai vulcani assopiti siano quasi sempre drammatici. In particolare su Vesuvio e Campi Flegrei, entrambi vicinissimi a Napoli e con un hinterland densamente abitato, la parola «catastrofe» è usata di frequente, anche per uno «sciame sismico» la cui magnitudo non raggiunge 2. Questo perché c'è chi sbircia i dati dei sismografi in tempo reale disponibili *on line* e si improvvisa vulcanologo sul web. E ogni volta mi scappa una risata, perché nella prima parte della mia vita ho studiato a livello accademico proprio i vulcani.

Sono napoletana e ammetto di aver subito il fascino scientifico della mia terra incandescente, dove le case sono costruite con il tufo, le cornici dei portoni dei palazzi storici sono di piperno, i sampietrini che tappezzano il centro storico sono di basalto. Ho una laurea in Scienze geologiche con una tesi sperimentale in Vulcanologia e geofisica e ho continuato gli studi post laurea per alcuni anni. Duran-

te un anno sabbatico dalla ricerca, ho voluto mettermi alla prova con la scrittura e il giornalismo è diventata la mia unica professione. Capirete, quindi, che sono doppiamente coinvolta quando si parla di vulcani, poiché mi piacerebbe che la divul-

gazione fosse corretta.

In questi giorni si è riaccesa la questione dei Campi Flegrei, si è parlato →

→ di «lago di magma», suolo rigonfiato di «25 centimetri», pericolo imminente e un video che mostra un'esplosione spaventosa su Pozzuoli e parte di Napoli. Sui *social* gli abitanti della zona sono turbati dalle immagini, dal rigonfiamento del suolo, si domandano quando erutterà, se i controlli sono sufficienti. E poi se Vesuvio e Campi Flegrei siano connessi, ripropongo poi il legame con il Marsili, il più grande vulcano sottomarino d'Europa e del Mediterraneo che potrebbe (si legge nell'articolo) spazzar via tutta la costa campana con la sua potenza esplosiva seguita da uno tsunami.

DUE VULCANI DIVERSI

Proviamo a fare chiarezza, scientificamente, ma in modo comprensibile a chiunque. E iniziamo con il precisare che il «lago di magma» sotto l'area flegrea c'è sempre stato solo che oggi abbiamo strumenti più sofisticati per misurarne la dimensione; il rigonfiamento di «25 centimetri» è avvenuto in 27 anni cioè dal 1990 a oggi ed è nella norma; il video ricostruisce il



più catastrofico episodio eruttivo avvenuto 39 mila anni fa. Senza il minimo dubbio posso affermare che Vesuvio e Campi Flegrei non sono collegati, ma due distinti sistemi vulcanici. Dirò di più: a essi dovete aggiungere un terzo, l'isola d'Ischia, la cui ultima eruzione è avvenuta nell'anno 1302. Ora provo a rispondere alle domande più frequenti. C'è un'eruzione imminente? No. Dobbiamo stare tranquilli? Nemmeno, perché si tratta di aree vulcaniche attive con un alto potenziale distruttivo, in particolare quella flegrea. L'ultima eruzione è stata quella del Monte Nuovo nel 1538 dopo un periodo di quiescenza durato circa 3 mila anni ed è tra le eruzioni di minore intensità. In epoca recente si sono registrati due crisi bradisismiche tra il 1970 e il 1972 e tra il 1982 e il 1984 con il sollevamento del suolo in pochi mesi di circa 3 metri e mezzo

(capirete ora perché 25 centimetri in 27 anni siano nella norma).

A controllare il "respiro" dei nostri vulcani c'è l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e in particolare l'Osservatorio Vesuviano (il più antico presidio scientifico del mondo, fondato nel 1841) che con numerose modalità di monitoraggio controllano il territorio e registrano ogni singola variazione. Il bollettino mensile dell'Osservatorio Vesuviano è tranquillizzante: i Campi Flegrei permangono dal 2012 a uno stato di allerta di «livello giallo», con riferimento ai quattro livelli di allerta previsti dal piano di emergenza predisposto dalla Protezione Civile. Un gradino più su del Vesuvio che si trova al «livello verde», quello di quiete. Il monitoraggio permette di sapere in anticipo

un'eventuale attività eruttiva? No, ma con ampio anticipo si possono conoscere i precursori, che generalmente precedono un'eruzione. Siamo in ottime mani, i nostri scienziati sono i migliori al mondo.

Mariagiovanna Capone

SI POSSONO CONOSCERE I SEGNI CHE PRECEDONO L'ERUZIONE

↳ L'eruzione di Agnano - Monte Spina avvenne nella caldera dei Campi Flegrei circa 4.100 anni fa



È UN' ESPERTA
Mariagiovanna
Capone sullo sfondo
del Vesuvio.





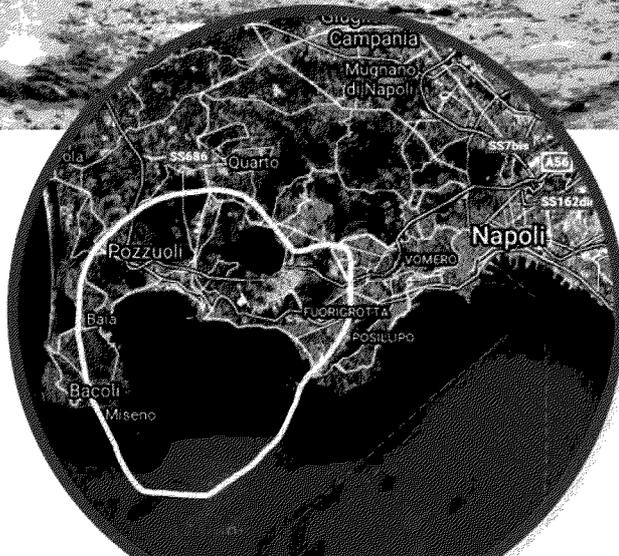
1 Un video ricostruisce l'esplosione della caldera

2 Ceneri incandescenti bruceranno tutto

3 L'esplosione arriverà fino al mare

In queste immagini vediamo alcuni fotogrammi del video pubblicato due anni fa dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Napoli che simula l'eruzione più catastrofica possibile dei Campi Flegrei. Ora è tornata di attualità per l'allarme lanciato in Rete a seguito della notizia che il suolo si è alzato di 25 centimetri in 27 anni. Fatto di per sé non allarmante. Ma vediamo questo film catastrofico.

1) Se e quando ci sarà un'eruzione a Pozzuoli, una colonna di fuoco si alzerà dal sottosuolo. Non senza aver dato dei segnali di allarme, spiegano gli esperti. 2) In poco tempo, tutta la zona di Pozzuoli e dintorni esploderà. 3) Tutta l'area della caldera (cartina sopra) sarà interessata dall'eruzione, fino al mare. La ricostruzione è dell'eruzione di 39 mila anni fa. L'eruzione più recente, invece, è del 1538.



UNA CALDERA GIGANTESCA
Sopra, una visione infernale della Solfatara dei Campi Flegrei. A sinistra, la zona contornata di giallo è quella della gigantesca caldera che sta sotto Napoli e Pozzuoli.





I MIGLIORI GEOLOGI DEL MONDO CONTROLLANO L'AREA
I nostri scienziati monitorano lo stato dei Campi Flegrei: in alto la sala operativa dell'Osservatorio vesuviano. Sulla sinistra della foto, monitor anche su Vesuvio e Stromboli. Sopra, un geologo sul campo.

